



Corporazione Delle Arti®

Arti del Ricamo e Tessili Italiane



Partiamo insieme!

#SALVIAMOILRICAMO

Giuliana Ricama

La Conferenza che si è tenuta il 6 aprile a Bellaria, durante la Fiera Manidoro, ha visto una bella partecipazione di pubblico. Siamo rimaste sorprese dagli interventi attivi, dalle dichiarazioni di positività che molte di voi ci hanno voluto dare.

Avevamo pensato ad una presentazione con una durata prevista di circa 40 minuti e invece i vostri interventi, i vostri dubbi e soprattutto le vostre testimonianze ci hanno stupito ed arricchito moltissimo. Abbiamo parlato insieme per quasi due ore ed il tempo è volato, ricco di spunti.

Ogni domanda ha portato un punto di vista differente, una conferma che quello che potremo fare con voi è particolarmente sentito come esigenza da tutte.

Il momento è propizio per fare un passo insieme: restare ancorate a stereotipi di concorrenza invece che di collaborazione è un peccato per noi e per chi ci seguirà.

Da quando insieme alle altre socie fondatrici ho cominciato questo cammino, mi guardo intorno con altri occhi: cerco confronti con le altre professioni e mi dispiace non aver fatto prima questo passo.

Pensiamo ancora di essere meno importanti, di altri? Chi altri trasmette storia, tradizioni, conoscenze, manualità, coraggio, pazienza, come facciamo noi con un filo? Vi riconoscete in questa figura? Credo di sì. Abbiamo qualcosa da trasmettere, lo facciamo con gioia, con sacrificio a volte, ma da anni lo facciamo perché ci piace. Vederlo riconosciuto, poter dire con fierezza “Sono un insegnante di Arti di Filo”, sapendo che chi ci ascolta la considera una professione al pari di altre è il nostro scopo principale.

Parlarne al di fuori del nostro mondo - che seppur grande è ancora sconosciuto al pubblico - è diventato indispensabi-

le per evitare che si continui a pensare che siamo un numero sparuto ed in via di estinzione. Vi invito ad unirvi a noi i, a suggerire, costruire, raccontare, modificare la visione che finora è stata data alla nostra professione.

Non è “roba da donnette”, come ancora recentemente è stata definita da un povero assessore poco illuminato: è una professione ed il primo passo che possiamo fare insieme è vederla riconosciuta con l’Attestazione di qualifica professionale. Da qui in poi, insieme, con una forza che Albertina Fattori, una delle organizzatrici di Manidoro, ha sottolineato con forza partecipativa a Bellaria, potremo realizzare molto. Saremo felici di farlo insieme a chi vorrà affiancarci.

Vi ringraziamo una per una: chi ci ha seguito a Bellaria, chi ci telefona per chiedere di aderire alla Corporazione, chi freme con noi per ottenere il prima possibile l’attestazione, chi come Giuliana Ricama ci dà la possibilità di essere più vicine.

GRAZIE!!!

La presidente Adriana Armanni



Nei prossimi mesi, sullo spazio web “Professioni sul filo”, in collaborazione con la Corporazione A.R.T.I e Giuliana Ricama saranno disponibili schede, questionari e tracce per la riflessione, utili ad accompagnare le ricamatrici e le merlettaie attraverso un percorso di autovalutazione. L’obiettivo è quello di permettere a tutti di documentare in prima persona le proprie competenze e abilità valorizzando la specificità del proprio lavoro e l’unicità dei propri manufatti. Un passo fondamentale per familiarizzare con gli strumenti della valutazione, in vista dell’adesione al percorso di valutazione proposto dalla Corporazione delle A.R.T.I.

(<http://geapolis.eu/1-professioni-sul-filo-cantiere-aperto/>)

Valutare, differenziare, valorizzare le “Professioni sul filo”

Il contributo del progetto Eure.K alla mission della Corporazione delle ARTI

a cura di Antonella Cesari

Presidente dell'Associazione Geapolis - Esperta in formazione e sviluppo risorse umane



Ogni giorno si ha occasione di imparare qualcosa di nuovo. Sono soprattutto le esperienze quotidiane sul lavoro, a casa o nel tempo libero, e non solo nei contesti formali di formazione in aula, che ci insegnano quanto di più prezioso sappiamo. È in questo quadro generale, in evoluzione dal punto di vista culturale e normativo, che si sono sviluppate e stanno nascendo pratiche sempre più significative di riconoscimento degli apprendimenti e delle competenze maturate dalle persone nei contesti non formali (organizzazioni di lavoro, associazionismo, gruppi di volontariato e di interesse) ed informali (vita quotidiana, media, viaggi). Tuttavia, non c'è tema più complesso e scivoloso, forse, di quello della valutazione, tanto più quando l'obiettivo è quello di valutare le competenze e le abilità acquisite al di fuori delle aule scolastiche e dei percorsi di formazione e aggiornamento professionale.

La priorità: educare alla valutazione come processo di valorizzazione delle persone

L'associazione Geapolis, da anni impegnata sui temi dell'educazione degli adulti, ha accolto la sfida di promuovere e sostenere attivamente l'educazione alla valutazione, intesa come parte del processo di valorizzazione delle persone, nella loro dimensione personale e professionale. L'impegno di Geapolis è quello di favorire l'individuazione di parametri, standard e modelli di validazione che consentano a coloro che si impegnano in ambito associativo, di misurare e documentare la propria crescita personale e professionale. Per il carattere innovativo delle sue proposte culturali e formative, nel 2015 Geapolis è stata individuata dall'Università di Padova come associazione di riferimento per le attività di ricerca-azione previste dal progetto europeo Eure.K. È stata l'occasione per inoltrarci nel mondo del ricamo e del merletto. Le sorprese non sono mancate, come pure la richiesta specifica da parte degli operatori: “Affiancateci nella valorizzazione del nostro settore. Crediamo che il nostro “saper fare” si configuri come una forma di diritto di ciascuna di noi a “capitalizzare e spendere” le competenze personali e professionali, indipendentemente dalle modalità con cui sono state acquisite e sviluppate”.

La ricerca azione Eure.k per creare sinergie e aprire processi

Il progetto Eure.K, finanziato nell'ambito del programma Erasmus+, ha previsto l'ideazione, l'osservazione, la sperimentazione, nei contesti di apprendimento non formali e informali, di dispositivi/cantieri relativi al riconoscimento, validazione e certificazione delle CCE (competenze chiave europee), in particolare delle ultime quattro: apprendere ad apprendere, competenze sociali e civiche, spirito di iniziativa e imprenditorialità, sensibilità e espressione culturali. (Per saperne di più <http://geapolis.eu/progetto-eure-k/>)

Il cantiere italiano di EURE.K, con l'Università di Padova, ha affiancato le attività delle associazioni Geapolis e Bolsena Ricama nell'impegno di identificare e convalidare le competenze più importanti del lavoro delle merlettaie, con una attenzione specifica alle conoscenze culturali sul merletto e al saper riconoscere come apprendere in modo continuo.

Il profilo professionale della merlettaia

(Il modello francese)

Per esperienza comune, la merlettaia esperta esegue tutte le tappe della creazione del merletto in piena autonomia. Indipendentemente dalla tecnica della lavorazione utilizzata, la realizzazione implica di saper adattare una composizione all'arte del merletto conformemente all'estetica e all'eccellenza richiesta. La merlettaia sa organizzare la sua ricerca e scegliere i documenti in relazione con l'opera da produrre, trasformare le ricerche grafiche in un progetto preciso che rispetti da un lato le caratteristiche dell'opzione scelta dall'altro le direttive imposte. Conosce e seleziona il materiale adatto alla fabbricazione del merletto... Il lavoro è conforme alla consegna per la sua realizzazione. La finitura è perfetta e la qualità del filo rispettato.

(Repertorio Nazionale Francese delle certificazioni professionali)

In modo sorprendente, la ricerca-azione Eure.K ha intercettato gli umori, le criticità e le potenzialità di un settore che attende da tempo un suo riconoscimento e una valorizzazione mirata e qualificata. È emersa, così, da parte degli addetti ai lavori, la necessità e la richiesta di individuare percorsi, strumenti e metodi di lavoro utili a valutare, riconoscere e valorizzare le abilità e le competenze tecniche legate al lavoro delle ricamatrici e delle merlettaie.

La ricerca-azione ha permesso una analisi comparativa tra il Repertorio Nazionale Francese delle certificazioni professionali (Le Répertoire National des Certifications Professionnelles -RNCP), dove il profilo professionale della merlettaia viene descritto a partire dal percorso di formazione necessario ad ottenere il CAP (Certificat d'aptitude professionnelle Arts de la Dentelle option Aiguille) e l'Atlante del Lavoro e delle Qualificazioni progettato dall'INAAP che contiene alcuni profili di qualificazione individuati soltanto a livello regionale in Italia.

Valutare & Valorizzare... la parola alle protagoniste

Attraverso la progettazione e la somministrazione di un questionario finalizzato a far emergere abilità, capacità tecniche e conoscenze specifiche, la ricerca-azione Eure.K ha permesso di dare voce alle protagoniste di quelli che possono essere definiti “ambienti di apprendimento non formale” d'eccellenza. Si tratta delle scuole dove, tra mille difficoltà, luci e ombre si continua a trasmettere l'arte del ricamo e del merletto. Attraverso un approccio esperienziale, le testimonianze delle responsabili delle scuole, delle maestre e delle allieve hanno evidenziato come l'arte del ricamo e del merletto possa considerarsi una mix di esperienza, cultura e trasmissione intergenerazionale. I dati raccolti hanno permesso all'équipe di progetto di individuare le categorie psico-attitudinali che caratterizzano il lavoro delle ricamatrici e merlettaie esperte.

Alla luce di quanto emerso, l'expertise relativa all'educazione alla valutazione e il lavoro triennale di osservazione, indagine, documentazione, analisi comparative realizzato con Eure.k verrà volentieri messo a disposizione della neo-Corporazione delle A.R.T.I.

A partire dalla pratica e dall'esperienza, la categorizzazione delle attitudini, abilità, capacità e conoscenze tiene conto degli aspetti

- Operativi: saper fare gestuale, pratico e procedurale, abilità tecnica
- Riflessivi: saper essere, comportamenti ed attitudini alla riflessione
- Psico-affettivi: motivazione personale
- Psico-sociale: attitudini, abilità, capacità e conoscenze di tipo relazionale e comunicative
- Cognitivi: progettare, preparare, ultimare un lavoro

PROFESSIONI SUL FILO... incoraggiare un processo di lavoro in rete

Così l'impegno dell'équipe Eure.k continua e si rinnova. Le attività di implementazione del progetto Eure.K, coordinate dall'Università di Padova e di sperimentazione dei dispositivi progettati proseguiranno in modalità blended learning con il progetto PROFESSIONI SUL FILO. (per saperne di più <http://geapolis.eu/1-professioni-sul-filo-cantiere-aperto/>)

Lo spazio web diventa il cantiere aperto delle ricamatrici e dei ricamatori. Accoglierà le testimonianze degli addetti ai lavori e degli studiosi per continuare a potenziare una sinergia necessaria, in nome della salvaguardia, del riconoscimento e della trasmissione dell'arte del ricamo, eccellenza della tradizione e della cultura italiana. Gli strumenti del PORTFOLIO e del BILANCIO DI COMPETENZE saranno al centro del focus di approfondimento teorico e metodologico. La valutazione richiama aspetti e contenuti di responsabilità personale e sociale, soprattutto se si intendere raccogliere la sfida di farsi protagonisti qualificati; coinvolti in un processo di miglioramento continuo, necessario per essere riconosciuti come garanti della trasmissione, della valorizzazione e della conservazione di un settore che ancora ha molto da dire e da esprimere anche in termini economici.

Il progetto “Professioni sul filo” offre un contributo di carattere teorico-pratico per accompagnare le persone che desiderano vedere riconosciute le proprie competenze attraverso un percorso di valorizzazione dei propri percorsi personali e professionali in una prospettiva di autoformazione e autovalutazione.

Un lavoro di riconoscimento di sé in vista di farsi riconoscere...

Le azioni del valutare e del valorizzare sono dunque strettamente legate fra di loro. L'una, la valutazione, è il presupposto dell'altra. Prima del valorizzare infatti, c'è il valutare, ossia l'azione che assegna e determina il valore, per esempio commerciale, di una cosa o, in senso per figurato le competenze e le abilità possedute da una persona... Si tratta di esplicitare e dimostrare i propri talenti prima di mostrarli, utilizzarli e condividerli con gli altri. Il metodo del bilancio di competenze, costituisce nei differenti Paesi dell'Europa, un metodo di riferimento e uno strumento fondamentale nell'orientamento, nell'autovalutazione e nella valutazione degli adulti. L'obiettivo del ritorno sull'esperienza personale è triplice: “riconoscersi nella propria esperienza”, “metterla in valore”, “oggettivare questo valore agli occhi dell'altro”. Sono molteplici i metodi sviluppati relativamente all'analisi dell'esperienza, a partire dai racconti biografici o autobiografici, dai metodi di descrizione dell'esperienza, alle pratiche del portfolio delle competenze.

INIZIAMO DALL'AUTOVALUTAZIONE... IL PORTFOLIO DELLA RICAMATRICE

Il portfolio è tradizionalmente conosciuto nel mondo dei liberi professionisti. Lo usano i fotografi, i disegnatori, gli architetti, gli artigiani che raccolgono esempi significativi di ciò che hanno realizzato per dimostrare quali sono le loro abilità o il loro stile di lavoro.

Perché realizzare un portfolio

Nel nostro caso, il portfolio può essere considerato uno strumento duttile che permette di documentare, con i propri manufatti e con un diario di bordo lo sviluppo e l'ampiezza con la quale le proprie esperienze, nel corso del tempo, hanno permesso di crescere dal punto di vista delle abilità tecniche del ricamo. Ciò permette di diventare più consapevoli della propria storia e del percorso di crescita, orientare, personalizzare e dare autonomia al proprio percorso (da dove sono partito, dove sono e che cosa devo fare subito, dove voglio arrivare...).

Che cosa viene raccolto nel portfolio... l'“impronta” del proprio stile

Realizzare un portfolio può aiutare a sentirsi responsabili del proprio processo di apprendimento, consentendo di selezionare i manufatti e le esperienze più significative della propria storia. Nel portfolio potranno essere documentati e/o inseriti tutti quei manufatti che sono il risultato dell'elaborazione, della fatica, dell'impegno, della ricerca, dell'apprendimento della ricamatrice. È fondamentale che ciò che viene raccolto porti la sua “impronta”, rappresentare la sintesi del suo stile personale (interesse, impegno, motivazione, orientamento di stile cognitivo, padronanza o competenza nell'uso di determinate tecniche, la capacità di autonomia e autoregolazione nel proprio lavoro). Per questo una qualsiasi raccolta di documentazione e manufatti non può essere un portfolio. Potrà esserlo soltanto quella raccolta che sa parlare di sé... L'obiettivo del ritorno sull'esperienza personale è triplice: “riconoscersi nella propria esperienza”, “metterla in valore”, “oggettivare questo valore agli occhi dell'altro”.

Chi è il destinatario del portfolio... Chi valuta? Che cosa sarà valutato?

È evidente che il primo destinatario del portfolio è la ricamatrice stessa. Nella costruzione del portfolio avrà l'opportunità di riflettersi come in uno specchio, di “vedere” la storia del proprio progresso. Questo permette di comprendere meglio se stessa, di aumentare la fiducia e l'autostima nelle proprie possibilità, di verificare fino a che punto può migliorare. Per questo il portfolio può essere definito il “diario” della propria esperienza e del proprio cammino di apprendimento e di crescita professionale.

Tuttavia la ricamatrice non è l'unica destinataria. A motivo delle sue diverse finalità, il portfolio può avere altri destinatari. Esso potrà essere uno strumento di autovalutazione in itinere del proprio percorso e costituire anche il documento, “la propria carta d'identità” per intraprendere, con convinzione, un percorso di validazione delle competenze come quello proposto dalla Corporazione ARTI. A questo punto però le domande nascono spontanee: “Che cosa sarà valutato? Chi valuta? Come sarà valutato? Quando sarà valutato? A chi è destinata la valutazione? Quali effetti avrà la valutazione?” Nella prospettiva del portfolio è la ricamatrice che ha la responsabilità non solo di raccogliere i manufatti ma anche di valutarli. In questo senso il percorso per il riconoscimento “professionale” da parte della Corporazione potrà essere considerato come un'azione autenticamente (auto)formativa in quanto potrà permettere alla ricamatrice di “rendere conto” e di “rendersi conto” del livello di competenza acquisito e/o dei progressi effettuati, ma anche di sviluppare un atteggiamento sereno e costruttivo verso la valutazione stessa. Fare questo significa trasformare il momento della valutazione da atto “privato”, assegnato ad una singola persona e svolto in maniera soggettiva e parziale, ad atto “pubblico”, più oggettivo e completo” gestito da più persone in maniera aperta e condivisa.